

**Uomini  
e  
bici**

Nella stagione che riprende  
promette di essere protagonista  
Una preparazione severa: nuoto  
ginnastica, e musica classica

È tranquillo e casalingo  
Se avesse la «cattiveria»  
di un Moser o di un Fondriest  
non lo fermerebbe più nessuno

# Bugno in sella a colpi di Bach

**La Grande  
Depressione  
e un anno  
verità**

Esce dal letargo ma come un vecchio orso forse ne farebbe volentieri a meno il ciclismo dopo il silenzio invernale riprende a pedalare. Ma è un ciclismo a due facce triste e depresso in Italia allegro e ottimista all'estero. Ma come quest'anno il divario è evidente da noi gli unici in fuga sono gli sponsor. All'estero invece è tutto un fiorire di iniziative. Ciclismo ecologico, ciclismo per sottrarsi alla corsa delle città, ciclismo di grandi personaggi. Negli Usa c'è Lemond in Francia c'è Fignon in Irlanda ci sono Roche e Kelly campioni da grandi fatiche ma anche campioni da ritoccalchi che entusiasmano i giovani le ragazze i vecchi sportivi e soprattutto le grandi multinazionali. Fignon e Lemond fanno moda tendenza e il ciclismo rivalutandosi dagli sponsor guadagna terreno sugli altri sport.

In Italia siamo all'anno zero. Si deve ricominciare daccò dopo una stagione di delusioni di assenze di scarsissimo feeling con la tv. C'è la consapevolezza della crisi ma una enorme confusione sui rimedi. Una terra di nessuno dove la nostalgia dei passati prevale ancora sulla voglia di rischiare strade nuove. Ci sono troppe squadre squadrette con condon raccomandati dall'amico o dal fratello del socio. Da noi tutto è piccolo provinciale le corse le strutture il modo di proporre Lega e Federazione dopo anni di lontananza se ne sono accorti. È già qualcosa ma non basta. Ci vuole un grande corridoio diciamo tutti. Forse è vero. Ci vuole qualcosa di più. Adesso si parte con la Settimana Siciliana. Ma se solo Maradona fa un viaggio ci la dimentichiamo tutti.

Gianni Bugno 26 anni leader con Tony Rominger della Chateau d'Ax parla di se stesso e del ciclismo italiano alla vigilia della partenza della stagione Bugno che nella sua carriera ha vinto 17 volte da professionista, è molto critico verso se stesso «Non posso più tirarmi indietro aspettare il tempo delle scuse è finito». Parteciperà al Giro d'Italia, al Tour e a nove corse di campionato del mondo.

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO CECARELLI

**CARPENZAGO** (Novara). C'è aria di partenza nella casa di Gianni Bugno. Valigie da preparare ultime laccende da sbrigare amici da salutare. L'inverno sta finendo e il richiamo della carrozina è ormai pressante. Gianni Bugno comunque non se la prende troppo. Ormai al ritmo della partenza ci ha fatto il callo. Poi non è proprio il tipo lui infatti è uno tranquillo casalingo placido. Perfino troppo sostengono i maligni o i detrattori. Se ogni tanto beve qualche caffè in più agguinzano per rincarare la dose sarebbe meglio per tutto il ciclismo italiano. La storia è vecchia Gianni Bugno è troppo buono troppo sensibile troppo perbene. Se avesse un pizzico della cattiveria di Moser e anche dello stesso Fondriest non lo fermerebbe più nessuno.

Quando arriviamo lo troviamo nel giardino della sua nuova casa. Il paese si chiama Carpenzago e assomiglia a Bugno tranquillo e pieno di silenzi. Ci abita con Vincenzi na da quando si sono sposati. Qua e là ci sono alcuni dettagli da sistemare la cancellata il prato magari anche un piccolo orto. Per il momento questo è il regno di «Rebelli» uno scatenato pastore tedesco a pelo lungo che non sta fermo un secondo. Dicono che i cani assomiglino ai padroni o ne assomiglino alcuni aspetti del carattere. Tanto tranquillo, allora neanche Bugno lo deve poi essere. O no? Lui risponde: «Tranquillo? Io sono fatto così questo è il mio carattere. Ma non me ne faccio certo una colpa. Per ottenere una cosa non ho bisogno di urlare. Devo essere più cattivo? Ma per vincere una gara è importante essere duri

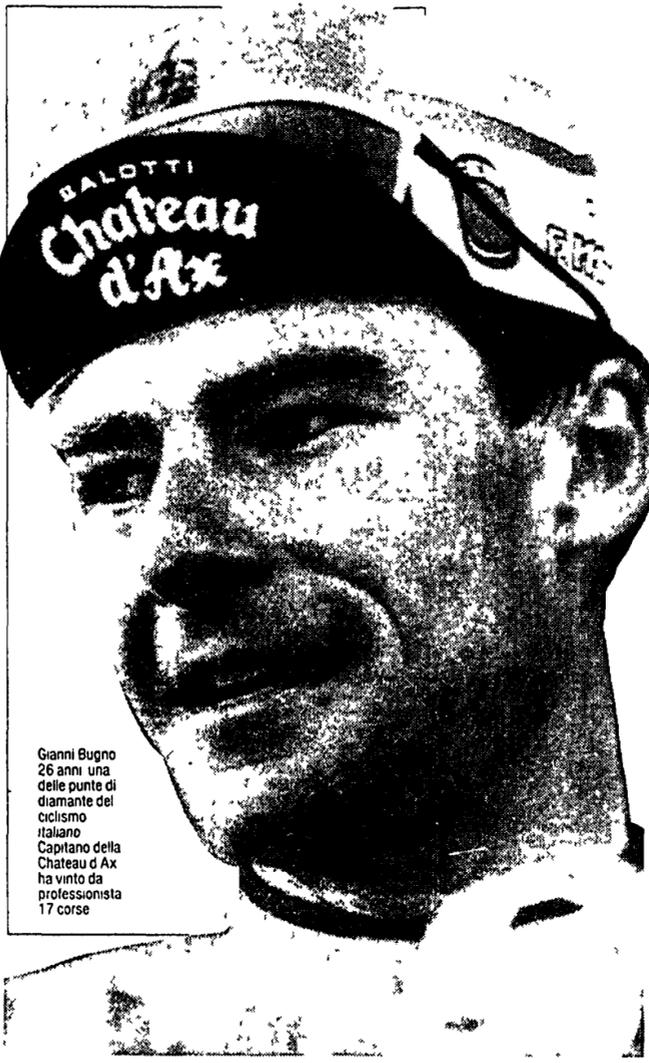
con se stessi. Si intendo dire che bisogna correre sempre al limite delle proprie possibilità senza concedersi pause o debolezze. Dai miei compagni pretendo rispetto ma deve essere una cosa reciproca. Non ho mai avuto bisogno di urlare con nessuno. Poi non serve se uno si comporta bene dopo è più facile che gli diano una mano».

Davanti all'entrata campeggia la bici di Bugno. È già da un bel pezzo che Gianni ogni mattina l'inforca per marciare chilometri su chilometri. L'inverno del ciclista è più corto di quanto si credeva. Bugno per esempio la bicicletta l'ha appesa al chiodo solo per un mese. Già prima di Natale però ci scrozzava di nuovo sopra. Spazzanzato sul divano racconta ci sono stato solo dieci giorni. Poi mi sono tenuto sempre in movimento ginnastica nuoto e tanta mountain bike. Inutile il letargo del ciclista non esiste più. Prima della Sanremo avrà già percorso almeno 6.000 chilometri. Un bel numero insomma. Si ricomincia daccapo già. E non è un bel ricominciare. Il ciclismo italiano da un bel pezzo ha le gomme a terra. I vecchi o se ne vanno o vivono di ricordi. I giovani vincono una volta ogni morte di Papa. Papi longevi per giunta. Quanto a Bugno è un discorso già fatto e rifatto ha stoffa è uno dei migliori però tanti piccoli però che Bugno non riesce a scollarsi di dosso. Allora è questo l'anno della scollata definitiva? «Lo spero. Farò tutto il possibile però non voglio angosciarmi con l'ansia di ottenere comunque dei risultati. Mi è successo l'anno scorso partecipavo a tutto anche all'estero e non vincevo uno straccio di corsa. Quest'anno ho un programma

ben preciso davanti a tutto. Metto il Giro il Tour e le nove gare di campionato del mondo. Tutto il resto viene dopo. Spero che l'esperienza dell'anno scorso mi venga a frutto. Comunque una cosa deve essere ben chiara non posso più tirarmi indietro stare alla finestra».

Già ma poi c'è quel famoso rischio di farsi prendere dall'ansia della vittoria a tutti i costi. «Sì è vero però devo rischiare. Tanto peggio di così». Ma era che con Gianni Bugno non si riesce a parlare. Nella vita è un po' come in corsa deve scaldarsi prendere fiducia e lasciarsi un po' andare. A proposito di lasciarsi andare la discesa è ancora il suo punto debole? Ai mondiali di Chambery quando scattarono Kelly Fignon e gli altri lui rimase inchiodato come un paracarro. Nel futuro come pensa di fare? «Fu anche per colpa della pioggia che non mi inserii nella fuga giusta. Poi mi ero stancato nel penultimo giro». Sulla questione delle discese Bugno nichia un po' ma poi emerge una curiosità per migliorare questo suo punto debole quest'inverno ha fatto una «cura» a base di musica classica. Mozart e Bach in quantità massicce pare aumentino il senso dell'equilibrio. Anche per andare in bici insomma ci vuole orecchio.

E gli altri italiani? Come li vede? «Giupponi lo vedo bene per il Giro e per il Tour. Lui è un problema è che non ammi spuntato in Francia. Comunque tra le due corse c'è un intervallo di un mese. Fondriest è un condore da corse in linea. Lui è proprio bravo. Per le corse a tappe deve irrobustirsi. Però non bisogna dimenticare Argentina e Bontempi sono convinto che questi anni entreranno parecchi bersagli. Ultima domanda Lemond e Fignon sono proprio di un altro pianeta? «No questo non è vero. Sono due grandi corridori ma mai pedalando al loro fianco mi sono sentito completamente tagliato fuori. Loro sono al massimo della maturità a guardarli c'è da imparare. Ma la mia verità è che la mia fisica arriverà intorno ai 28 anni».



Gianni Bugno 26 anni una delle punte di diamante del ciclismo italiano. Capitan della Chateau d'Ax ha vinto da professionista 17 corse.

Inaugurata a Maranello  
la Galleria Ferrari

## In vetrina la storia della «rossa»

Dopo tanti progetti e una prima temporanea apertura un anno fa, è stata definitivamente presentata alla stampa la Galleria Ferrari 450 milioni all'anno (60 solo di polizza assicurativa) per custodire i modelli più significativi nella storia della fabbrica di Maranello. La Ferrari stessa ha acquistato alcuni modelli ceduti in passato. Da domenica l'apertura ufficiale al pubblico.

LODOVICO BASALU

**MARANELLO** «Mio padre guardava solo al futuro ed anche per necessità vendeva sempre tutte le macchine sia da corsa sia da strada prodotte». Un esordio senza dubbio sincero quello di Piero Lardi Ferrari che ieri insieme ai rappresentanti degli enti locali tra i quali il sindaco di Maranello Giorgio Cubertini ha presentato alla stampa la Galleria Ferrari situata in via Dino Ferrari in quel di Maranello. «Anche perché il termine museo - ha sottolineato Lardi Ferrari - non piaceva troppo a mio padre». Un progetto che finalmente si concretizza dopo anni di riluttanza da parte dello stesso costruttore che come ha spiegato il figlio non amava conservare tutte le sue meravigliose realizzazioni. Sia per una logica che lo spinge a sempre a guardare avanti sia per un'effettiva necessità economica. Poi già nel 1983 la convinzione che tanto benedico dovesse trovare una propria collocazione permanente. Occorreva però una sede che accogliesse macchine, motori, fotografie, ritratti in somma i protagonisti di tanti anni di vittoria e di gioie terribili come amava dire Enzo Ferrari.

Si mise all'opera il comune di Maranello che anche grazie ad un contributo di 300 milioni dello stesso costruttore diede via alla costruzione di una struttura polivalente «spazi di culto» come l'ha definita il suo ideatore l'architetto Tiziano Lugli il 18 febbraio del 1989. 91esimo anni versano della nascita del «Dracone» la prima parziale inaugurazione poche macchine una mostra di pittura alcune iniziative collaterali. Quanto basta comunque per delineare il quadro della definitiva riapertura ieri per la stampa quindi inaugurazione e permesso di visita per il pubblico dal prossimo 18 febbraio. Un anno esatto per elaborare per definire per acquistare addirittura delle macchine. «Tanto che accanto alle vane Formule uno esposte (le macchine in totale sono per ora diecimila) vedete una 166 Touring del '49 che abbiamo comprato da un collezionista - ha spiegato sempre Piero Lardi Ferrari - Altre come la Daytona la Gto Evoluzione la 275 Gtb/4 sono prestate seguendo quello che sarà un processo di rotazione costante. Ma ora in poi e abbiamo fatto il esempio con la F40 conservaremo sempre almeno un esemplare da noi realizzato».

Per permettere tutto ciò si è mossa anche la Regione Emilia Romagna il comune di Maranello quello di Modena di Fiorano la Ferrari stessa e l'immane sponsor a Mariboro. Il tutto costerà almeno 450 milioni all'anno - ha spiegato il sindaco di Maranello Giorgio Cubertini - tanto che per la tutela di queste vetture dei motori esposti di tutto ciò che costituirà in futuro un vero e proprio archivio storico. L'assicurazione ha prestato ben 60 milioni annui e solo dopo aver visionato i sofisticati sistemi di sicurezza - insomma anche qui a Maranello, incombe la paura di eventuali furti stile Ercoleo, di quelli che comunque anche se in campo motoristico sono delle vere e proprie opere d'arte. Al punto che in fabbrica alcuni ingegneri e tecnici sono all'opera per ricostruire su progetto originale la prima Ferrari realizzata nel 1946 quella 125 a quanto pare in trovabile e dotata di un motore a 12 cilindri di soli 1,5 litri di cilindrata.

**Basket. Scavolini e Ranger  
battute: fuori dalla Coppa Italia**

## Buone notizie sul Messaggero Finale con la Knorr

ANDREA GUERMANDI

**FORLÌ** La finale di Coppa Italia se la giocheranno Messaggero e Knorr. In effetti i romani hanno battuto la scavalini «prima della classifica» mentre gli emiliani hanno piegato 78-74 la Ranger. Il Messaggero ce l'ha fatta con il finale tutta grinta la squadra di Gardini è riuscita infatti a riprendere il filo della partita proprio negli ultimi minuti. 97 a 93 il risultato finale. Completo equilibrio nel primo tempo conclusosi sul 18 pari e parità anche tra le stelle straniere Show e Daye. Quasi mai in partita nel primo tempo anche se autore di 18 punti l'altra stella romana Ferry. Il bianco americano nel primo tempo è stato annullato da Daye e solo nel finale del secondo tempo ha ritrovato la mano dei tempi migliori.

Scavolini impeccabile nei primi dieci minuti. Senza commettere alcun fallo è riuscita a creare tre break sino a raggiungere al 13° minuto un vantaggio di 11 punti. Il Messaggero invece a parte l'ennesimo Show - chiuderà con 34 punti - si è intervolto cercando di farti. La squadra pesarese non ha saputo sfruttare il vantaggio anche perché nel frattempo i romani si sono messi in palla grazie alla precisione di Lorenzon su ben 20 tiri liberi (6 su 6) e alla riserva Ricci (3 su 3) in azione. D'altra parte si è esaurita la spinta propulsiva del pivot sostituito di Cook l'ishaw ed è cresciuto il magnifico 11 punti nel primo

tempo e 5 rimbalzi conquistati. Daye è stato avvicinato da Zampolini. Cosa non ha prodotto molto in attacco e così la squadra romana molto facilmente ha raggiunto il pareggio. Nella seconda frazione ottima la continuità di Magnifico e Daye (al termine 29 centri) ma complessivamente la Scavalini ha sprecato troppi palloni.

Più preciso il Messaggero ha messo a segno un primo break al 5° minuto. 38 a 33 i lunghi romani però si sono presto caricati di falli (molto fiscali i due arbitri Zanoni e D'Este) e i pesarsi si sono potuti avvicinare. A 5 minuti dal termine parità 80 a 80. Al talena fino a 4 minuti dalla fine quando la Scavalini ha trovato un break 87 a 84 per i pesarsi. A due minuti e quaranta dal termine Fry è finalmente uscito prepotentemente portando il Messaggero sul 91 a 87. La Scavalini ha perso Magnifico - autore di 26 punti - e dall'altra parte erano già usciti Lorenzon e Ricci. I pesarsi hanno perso anche troppi palloni. Al suono della sirena il tabellone ha detto 97 a 93 per la squadra di Bianchini.

**SCAVOLINI** 93  
**MESSAGGERO** 97  
**SCAVOLINI** Grazi 22 M. gnifico 26 Oni 3 Daye 29 Lpshaw 18 Boasso 11 Zampolini 2 Costa 2  
**MESSAGGERO** Lorenzon 18 Barmia 4 Premier 6 Gilardi 11 Ricci 6 Ferry 18 Show 31  
**USCITI PER 5 FALLI** Magnifico Lorenzon e Ricci

# CI ASPETTANO A DAKAR

**Dal 26 marzo al 2 aprile  
CICLOAMATORI  
e CICLOTURISTI  
in SENEGAL con la  
PRIMAVERA CICLISTICA**

## IL MOTIVO

Con spirito di amicizia verso i popoli africani per contribuire allo sviluppo delle relazioni amichevoli dell'Italia in un clima di solidarietà antirazzista il Velo Club Primavera Ciclistica sostenuto anche dall'UISP e dal giornale L'UNITÀ parteciperà all'organizzazione del 1° Giro ciclistico del Senegal che si svolgerà dal 26 marzo al 2 aprile 1990. Una manifestazione che sarà anche un concreto aiuto allo sviluppo del ciclismo in Africa.

Lo spirito d'avventura che è insito nel ciclismo si potrà manifestare in pieno nello svolgimento delle gare sulle strade africane inesplorate dal grande ciclismo e la bicicletta nobile e modesta macchina sarà il veicolo sul quale arriverà in Africa un pacifico messaggio dall'Italia: un invito ad entrare in competizione per raggiungere traguardi più alti.

Non guadagnerà la causa della pace e della fratellanza ma ne guadagnerà anche il ciclismo facendosi paladino di questa causa.

## IL COSTO

Partecipare costerà ai cicloturisti e cicloamatori italiani L. 1.500.000 tutto compreso. La partenza avverrà a Roma il 26 marzo con volo Alitalia diretta a Dakar e il rientro la mattina del 3 aprile.

## LE ISCRIZIONI

Per le iscrizioni e le informazioni rivolgersi alla Primavera Ciclistica (telefono 06/5921008 - 5912912 - Roma) oppure all'UISP (06/5758395 - 5781929 - Roma). Le iscrizioni si chiuderanno il 25 febbraio 1990.

## LE REGOLE

Possono iscriversi alla gara cicloamatori e cicloturisti. La Federazione del Senegal iscrive i suoi dilettanti. Il giro sarà agonistico per dilettanti del Senegal e cicloamatori italiani, per gli altri sarà cicloturistico.

Ogni giorno alla partenza tutti i partecipanti si raduneranno insieme. La prima parte della gara (circa il 30%) sarà percorsa a passo turistico, quindi i partecipanti all'agonistica (contraddistinti dal numero dorsale) inizieranno la gara. All'arrivo dovranno arrivare entro tre ore anche i cicloamatori per aver diritto al diploma che attesta la loro partecipazione a ciascuna delle tappe previste.

Le classifiche saranno a tempo e a punti per i agonistica esclusivamente per società turistica per la quale tuttavia ciascun concorrente riceverà il brevetto di «ciclista esploratore del Senegal».

## LE TAPPE

- 1ª tappa (in due frazioni)  
Dakar - Mbour di km 83  
Mbour - Joal Fadiout - Mbour di km 61
- 2ª tappa  
Mbour - Kaolack di km 106
- 3ª tappa  
Kaolack - Toubaouta di km 66
- 4ª tappa  
Diouloulou - Ziguinchor di km 80
- 5ª tappa (in due frazioni)  
Ziguinchor - Cap Skirring di km 65  
Cap Skirring - Ziguinchor di km 65

## IL PROGRAMMA

- 1° Giorno**  
Lunedì 26 marzo ROMA DAKAR  
Ore 13:55 Partenza da Roma con volo AZ876 a destinazione DAKAR pranzo a bordo  
Ore 20:35 Arrivo all'aeroporto di Dakar Yoff  
Ricevimento e trasferimento all'Hotel Calao (3km)  
Notte all'Hotel Calao
- 2° Giorno**  
Martedì 27 marzo DAKAR  
Giornata libera e pensione completa presso l'Hotel Calao
- 3° Giorno**  
Mercoledì 28 marzo DAKAR MBOUR  
Piccola colazione  
La mattina 1 tappa Dakar Joal Mbour km 123  
Pranzo a Mbour al Centro Turistico  
Pomeriggio libero  
Cena e pernottamento al Centro Turistico di Mbour
- 4° Giorno**  
Giovedì 29 marzo MBOUR KAOLACK  
Piccola Colazione  
La mattina 2 tappa Mbour Kaolack km 106  
Colazione all'Hotel Parigi al Kaolack  
Pomeriggio libero  
Cena e pernottamento all'Hotel Parigi e Hotel Dior a Kaolack
- 5° Giorno**  
Venerdì 30 marzo KAOLACK TOUBACOUTA  
Piccola colazione  
La mattina 3 tappa Kaolack Toubaouta km 66  
Pranzo Aux Palétouviens a Toubaouta  
Pomeriggio libero  
Cena e pernottamento all'Hotel Palétouviens o all'Hotel Keur Saloum a Toubaouta
- 6° Giorno**  
Sabato 31 marzo TOUBACOUTA-ZIGUINCHOR  
Piccola colazione  
Trasferimento in autobus da Toubaouta a Diouloulou via Banjul  
La mattina 4 tappa Diouloulou-Ziguinchor km 80  
Pranzo all'Hotel Aubert a Ziguinchor  
Pomeriggio libero  
Cena e pernottamento all'Hotel Aubert o all'Hotel Nema Kador a Ziguinchor
- 7° Giorno**  
Domenica 1 aprile ZIGUINCHOR-CAP SKIRRING-ZIGUINCHOR  
Piccola colazione  
La mattina 5 tappa Ziguinchor-Cap Skirring km 65  
Pranzo a Cap Skirring al ristorante La Poillote o simile  
Pomeriggio 6 tappa Cap Skirring Ziguinchor km 65  
Fine giornata, promozione del Sindaco a Ziguinchor  
Cena e pernottamento all'Hotel Aubert o all'Hotel Nema Kador a Ziguinchor
- 8° Giorno**  
Lunedì 2 aprile ZIGUINCHOR DAKAR ROMA  
Piccola colazione  
La mattina, trasferta all'aeroporto di Ziguinchor partenza a destinazione Dakar con il volo speciale A1 Senegal  
Ore 20:30 Partenza destinazione Roma con il volo AZ877 Cena a bordo
- 9° Giorno**  
Martedì 3 aprile ROMA  
Piccola colazione a bordo Ore 6:05 arrivo all'aeroporto di Roma

ASSISTENZA MECCANICA CICLI *Comma*